

QN

7 Febbraio 2009

QUI SHANGHAI

## IL DRAGONE E IL POPOLO DI WAL MART



di ALBERTO  
FORCHIELLI

**N**ELLA CRISI, si possono subire rimproveri anche se si è virtuosi. E' capitato alla Cina e al suo modello economico, accusato di produrre troppo e consumare poco. E' quanto sostengono molti analisti e politici. Wen Ja Bao, il primo ministro cinese, ha definito le critiche «ridicole» sostenendo che se i mercati dei paesi ricchi sono così inclini al consumo, devono specchiarsi in economie che glielo consentono. Spendere più degli introiti, vivere al di sopra delle proprie possibilità non sarebbe possibile senza garanzie. Il risparmio cinese è l'avallo sull'ipoteca del futuro. Inoltre, le sue capacità produttive soddisfano i bisogni dei consumatori occidentali meno abbienti che possono permettersi solo prodotti economici Made in China. Il «popolo di Wal Mart» trova nel Dragone il fornitore più adeguato per i suoi bassi salari. Secondo Wen la Cina sarebbe dunque da lodare e non da biasimare. Senza dubbio i cittadini cinesi spendono poco, hanno cioè una ridotta propensione al consumo rispetto al reddito. Ne spendono meno della metà, rispetto al 70% degli statunitensi. In teoria le cifre dovrebbero essere invertite. Si assiste invece a un paradosso economico, dove la Cina risparmia molto più degli Stati Uniti, pur essendo meno prospera. Le motivazioni sono molteplici: essere frugali è una virtù, investire sul futuro dei figli è nobile. Coltivare la parsimonia ha motivazioni anche economiche. Il Paese conosce trasformazioni radicali che stanno smantellando il Welfare state e hanno reso il risparmio obbligatorio per cautelarsi contro l'incertezza. Tuttavia la Cina non potrà continuare nella stessa politica economica, dove i redditi e i consumi crescono meno del Pil. Tra i tanti motivi ne esiste uno nevralgico: c'è bisogno di nuove destinazioni per i prodotti che escono dalle fabbriche. Se il resto del mondo è avvitato in una spirale di crisi, il salvagente è offerto dal mercato interno.